



SCHEDA_1

CHIESE APERTE

XXIX Edizione della Manifestazione Nazionale dell'Archeoclub d'Italia

14 maggio 2023

Sede locale di Cefalù

Referente della manifestazione per conto della sede locale Stefania Randazzo

“Documento di conoscenza della Chiesa” *

Nome della Chiesa*	Chiesa di San Pasquale		
Secolo di costruzione	XVIII		
Comune e Regione	Cefalù (PA)-Sicilia		
Diocesi	Cefalù		
Proprietario	Diocesi di Cefalù		
Fruibilità		Parziale	

Collocazione toponomastica:

La chiesa di San Pasquale Baylòn è posta ad angolo di un trafficato incrocio di assi viari uno come accesso al lungomare e l'altro come via d'uscita dalla città

Notizie storiche:

La costruzione della chiesa risale alla metà del XVIII secolo circa, quando cioè i frati Francescani Riformati, che agli inizi del secolo erano finalmente giunti a Cefalù su iniziativa del vescovo Matteo Muscella stabilendo un primo cenobio nella contrada della Gallizza, decidono di avvicinarsi alla città fondando un nuovo e più grande convento. Si tratta della terza famiglia francescana che si stabilisce nella cittadina normanna, dopo quella Conventuale, la cui fondazione risale addirittura al XIII secolo, e quella Osservante, insediatasi presso la chiesa di San Nicola nel 1588 per volere del vescovo Francesco Gonzaga. La nuova chiesa probabilmente sarebbe stata dedicata, come da usanza della famiglia riformata, a Santa Maria di Gesù, ma a Cefalù esisteva già una chiesa con tale titolo e dunque la scelta cadde su uno dei santi dell'Ordine più venerato ed elevato all'onore degli altari appena da qualche decennio, San Pasquale Baylòn, canonizzato da papa Alessandro VIII nel 1690.

Descrizione della chiesa:

L'esterno della chiesa si presenta nella tipica linearità francescana, arricchita però da intagli lapidei appena rilevati consoni al decorativismo settecentesco, a cui neanche i rigorosi francescani della Riforma sono rimasti immuni. La semplice facciata cuspidata è delimitata a occidente dalla rinnovata mole del già convento minorita, oggi sede dell'Opera Pia “Salvatore Genchi Collotti” fondata nel 1906, e a oriente da un cantonale di contrafforte iniziato con conci della locale pietra da taglio detta “lumachella”, probabilmente sostituiti nel 1856 come

Archeoclub d'Italia aps

movimento di opinione pubblica al servizio dei beni culturali e ambientali

Ente Morale D.p.r. 24 luglio 1986 n° 565

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898

e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – vicepresidentenazionale@archeoclubitalia.org



suggerirebbe la data incisa su uno di essi, e poi proseguito in arenaria. Il portale è arricchito da elementi decorativi a volute, nelle mensole che sostengono l'architrave e la cornice, ma soprattutto nei girali che intendono ricostituire una sorta di timpano spezzato, sia la finestra che in scala ridotta riproduce il portale, arricchita da due girali vegetali che affiancano la base dei piedritti e soprattutto sopra la cornice, dove un leggero rilievo molto logorato raffigura un tronetto formato da due sfingi alate contrapposte che sostiene un ostensorio eucaristico, chiaro riferimento al titolare della chiesa e al suo culto verso l'Eucarestia.

Architettonicamente lo spazio interno si presenta con una essenziale pianta rettangolare, in cui il presbiterio si evidenzia soltanto per il gradino che lo separa dall'aula, su cui in origine dovevano insistere delle balaustre, e per il semplice arcone che restringe lo spazio, sulla cui chiave spicca un piccolo scudo con l'emblema francescano. Al centro, entro la nicchia inserita in un'edicola classicheggiante con timpano curvo, è la bella statua lignea della Madonna delle Grazie. Spicca, appena sotto l'edicola, la grande Custodia eucaristica in legno intagliato. Impostata su due grandi volute, al centro delle quali doveva trovarsi addossata l'originale mensa, essa presenta ai lati una serie di quattro gradini sovrapposti, e al centro l'alto edificio della custodia vera e propria, pensata come un'architettura barocca in miniatura composta da quattro livelli sovrapposti con schema piramidale. Lungo l'asse centrale si dispongono, dal basso, la porta del tabernacolo, una profonda nicchia che accoglie una preziosa crocetta e la statuette dell'Immacolata Concezione; nelle edicole che si aprono sulle facce oblique sono altre statuette di alcuni santi dell'Ordine. Opera certamente di un frate intagliatore, che la realizza nel 1768 (come attesta l'iscrizione nel cartiglio sotto la porticina del ricettacolo), essa si inserisce nell'ampia produzione seicettecentesca delle custodie eucaristiche francescane e si distingue per i delicati intagli a rocaille, ma soprattutto per l'uso nei decori della madreperla, che la accomuna alla custodia gemella della chiesa riformata di Collesano, datata 1763, e a quella del santuario dell'Ecce Homo di Calvaruso. Completano il percorso visivo del presbiterio alcuni dipinti, quattro dei quali (due disposti ai lati della parete di fondo e due su quelle contigue) rappresentano partendo da sinistra: la Porziuncola, l'Apparizione di San Francesco a San Pasquale Baylòn, La Vergine che consegna la regola a San Francesco e l'Apparizione di Gesù bambino a Sant'Antonio da Padova, forse disposti oggi in modo confuso rispetto al progetto originario. Al centro della volta è invece affrescato un riquadro lacunoso con l'Incoronazione della Vergine.

L'aula si caratterizza per l'apertura di quattro altari simmetrici sulle pareti lunghe, due per lato, intatti nel loro aspetto settecentesco, caratterizzati come sono dall'uso del marmo rosso di San Marco (nei piedritti, nelle mense e nei gradini) e poi da un trionfo di stucchi, cartigli e decori rococò. Al centro di ciascun fornice si apre una nicchia che ospita un'immagine scolpita in legno. Qui è veramente possibile capire la struttura devozionale di una chiesa dei francescani della Riforma: sulla parete a sinistra è esposto il tema della passione di Cristo nelle due corpulente statue dell'Ecce Homo e del Crocifisso, opere di metà Settecento di uno stesso anonimo autore; sulla parete a destra il tema mariano, qui esplicito nel gruppo statuario della Pietà, e l'altare dedicato a un santo francescano, in questo caso il titolare della chiesa San Pasquale Baylòn, rappresentato in estasi su una nube con testine alate e in adorazione dell'Eucarestia. Nel cartiglio aggettante dalla chiave di ciascun arco è poi dipinta una scena in riferimento all'immagine sottostante, come pure a ciascun soggetto iconografico si riferiscono rispettivamente i diciotto riquadri, dipinti a gruppi di tre sugli spazi parietali che affiancano gli altari, rappresentanti quindi

Archeoclub d'Italia aps

movimento di opinione pubblica al servizio dei beni culturali e ambientali

Ente Morale D.p.r. 24 luglio 1986 n° 565

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 - 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898

e_mail: segreteria@archeoclubitalia.org - vicepresidentenazionale@archeoclubitalia.org



episodi evangelici e della vita di San Pasquale. Al centro della volta a botte lunettata del soffitto è poi affrescato un altro tema caro alla spiritualità minoritica, che potremmo definire l'Immacolata Concezione discussa dai teologi francescani. Sulle lunette sono poi rappresentati quattro beati dell'Ordine, il cui culto negli anni di definizione della chiesa era stato di recente autorizzato, dandoci in questo modo dei precisi termini post quem per la loro realizzazione. Si tratta in particolare del Beato Pietro da Mogliano (beatificato nel 1760), del Beato Giuliano da Valle (beatificato nel 1793), del Beato Andrea dei Conti (beatificato nel 1724) e del Beato Tommaso da Cori (beatificato nel 1786). Considerando le lunette le ultime parti a essere definite, queste date ci dimostrano che l'edificazione e il decoro dell'edificio durò molti decenni, concludendosi soltanto alla fine del secolo.

Appena prima di uscire dalla chiesa, sulla sinistra si trova appesa invece una tela con il ritratto del Beato Leonardo da Porto Maurizio, famoso per aver ideato e diffuso la pia pratica della Via Crucis, dipinto in occasione della sua beatificazione nel 1796. La bassa volta che sovrasta l'ingresso sostiene poi uno spazio che ospitava il cosiddetto "coro di notte", il luogo cioè dove i frati si riunivano per cantare il breviario nelle diverse ore previste del giorno e della notte, uso sottolineato dalla raffigurazione del Re Davide che suona la cetra nel riquadro affrescato sul soffitto che qui ricade.

Interessante è anche la sacrestia, con l'originale e bellissimo armadio (casciarizzo in siciliano) per la conservazione dei vasi sacri e dei paramenti, con decori intagliati e intarsiati e sormontato dalla tela con la Sacra Famiglia di Nazareth. Sulla volta del soffitto, compromessa da pesanti ridipinture, è affrescata la scena allegorica della Fede che sconfigge l'eresia, quest'ultima raffigurata come un uomo mostruoso tra le fiamme infernali e con un serpente in mano. Il tema del serpente sconfitto come simbolo della vittoria sul peccato unisce iconograficamente l'armadio, dove è intagliato nei montanti bassi fra i cassetti, il dipinto della Sacra Famiglia e, appunto, l'affresco sulla volta. Nelle lunette agli angoli della stanza sono poi effigiati i quattro evangelisti.

Quasi nulla resta invece dell'attiguo convento, dopo i pesanti lavori di rifacimento eseguiti nel corso del XX secolo per adattarlo all'attuale uso. Rimane abbastanza integro soltanto il piccolo chiostro, formato da semplici arcate in mattoni sorrette da pilastri quadrati.

Giuseppe Fazio

(*Chiesa o altro edificio religioso connesso al culto: Convento; Monastero; Oratorio; Eremo; Altarino; Edicola Votiva; Cappelletta extraurbana; Santuario; ecc.)

Archeoclub d'Italia aps

movimento di opinione pubblica al servizio dei beni culturali e ambientali

Ente Morale D.p.r. 24 luglio 1986 n° 565

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898

e_mail: segreteria@archeoclubitalia.org – vicepresidentenazionale@archeoclubitalia.org